

La storia di Mariuccia

Ci scrive Bernarda Olanas: «Ho insegnato la nostra lingua a stranieri in un Ctp, a Dolianova, 15 Km da Cagliari. La signora Mariuccia è una bidella con

un vissuto di grandi difficoltà a cui reagito prendendosi cura di alcune famiglie marocchine, soprattutto delle donne e dei bambini per aiutarli ad inserirsi nella nuova realtà, è diventata, così, la mamma, la sorella

la nonna, sempre pronta ad aiutare, incoraggiare le donne marocchine e i bambini nella vita quotidiana. Ha continuato nella strada intrapresa mettendosi talvolta contro il suo paese e la sua stessa famiglia».

prevedibile, invece se è ben preparato è prevedibilissima».

Per vedere gli affreschi di Giotto però i visitatori hanno appena 15 minuti di tempo: è poco.

«Vero, ma così il Comune guadagna di più. Il limite di tempo non è per esigenze conservative, anzi, noi abbiamo più volte protestato perché per l'affresco meno gente entra meglio è». **Nel settembre del '97 si è letteralmente trovato in mezzo al terremoto di Assisi.**

«Arrivai nella basilica mezz'ora dopo il secondo crollo, quello che uccise cinque persone e fece rovinare al suolo parte delle "vele". In realtà lavoravo in quel cantiere dal 1984 perché cercavo di creare un precedente in Italia nella prevenzione: ogni intervento lede comunque l'opera d'arte, l'unico modo per evitare danni è la manutenzione ordinaria. Tornando ad Assisi: chiesi ai vigili del fuoco di portar via le macerie con delicatezza, senza sovrapporle. In questo modo abbiamo potuto recuperare 300mila frammenti delle pitture cadute da 20 metri d'altezza e ricomporle per quanto possibile. Entro il novembre del 1999 riuscimmo a concludere il restauro anche dei 10mila metri quadri d'affresco delle Storie francescane».

Il settore privato può restaurare come l'ente pubblico, lo Stato?

«No, e non solo per un fattore economico. Il restauro di norma è un'attività di equipe fatto di interdisciplinarietà, di manualità come di teoria. Solo lo Stato ha le tecniche, la cultura, la tradizione, gli esperti in più discipline, dal chimico al fisico all'architetto al geologo e così via. Per me il restauro è come la sanità, deve essere del pubblico. A un privato non conviene fare la manutenzione di un'opera. Nel '91 ad esempio per Assisi un'azienda pur illuminata come Olivetti mi rispose che non le conveniva perché i media non ne avrebbero parlato. Così al Cenacolo di Milano: tutti ricordano che Olivetti ha sponsorizzato il restauro del dipinto, non che lo Stato ha finanziato il recupero architettonico dell'edificio e per una cifra molto più consistente, 5 miliardi di lire allora».

Ultimo capitolo, l'Aquila. Voleva dare una mano?

«Dopo i terremoti del Friuli, Irpinia e dell'Umbria volevo dare una mano, anche a spese mie. Di fatto non hanno voluto. Eppure si poteva trasferire l'esperienza umbra all'Aquila. Il guaio vero è che, escluse le chiese, i palazzi più importanti, lì non si vuole restaurare il centro storico, è una volontà politica. Si vuole che il tempo faccia la sua parte. Lasciare gli edifici puntellati significa che quando si toglierà il puntellamento la casa crollerà o sarà così mal ridotta che non si potrà rimetterla in sesto, decadrà, il terreno diventerà edificabile e si potrà agire a mano libera. Tutto va in questa direzione. Lascia molta amarezza». ♦

Natalia Ciccarello

La dottoressa dei senza dimora



MEDICO

62 ANNI

BOLOGNA

■ Natalia Ciccarello è una dottoressa che lavora nell'associazione Sokos, nata a

Bologna nel '93 su iniziativa di un gruppo di volontari, che prestano la propria opera gratuitamente. Lo scopo di Sokos, che annovera ginecologi, psichiatrici, dermatologi, nefrologi, ortopedici, chirurghi vascolari, è garantire assistenza gratuita agli immigrati senza permesso di soggiorno, alle persone senza dimora e a chiunque viva in una condizione di esclusione sociale nel territorio di Bologna.

Duccio Demetrio

Autobiografia di gente comune



PEDAGOGISTA

60 ANNI

ANGHIARI - MILANO

■ Duccio Demetrio è professore all'Università degli Studi di Milano-Bicocca ed

ha fondato nel 1998 ad Anghiari (AR) la Libera Università dell'Autobiografia. Una comunità di ricerca, di formazione, di diffusione della cultura della memoria. Duccio Demetrio ha saputo intuire quanto il bisogno di scrivere di sia radicato tra le persone comuni che non vedranno mai pubblicata la propria autobiografia, ma che avranno motivo di crescita personale nella scrittura della propria storia.

Laura Nardi

Il disagio mentale ai margini



MEDICO

30 ANNI

TOLENTINO

■ Laura ha 30 anni e lavoro nel sociale. Ogni giorno cerca di svolgere il suo lavoro

nel modo migliore possibile con disabili mentali gravi, di cui qualcuno anche pericoloso. Crede nel suo lavoro, e non per lo stipendio a fine mese. Con un gruppo di giovani professionisti e l'aiuto del comune di Tolentino ha aperto "Il girasole", centro laico per le famiglie dedicato a coloro che, per assenza di mezzi personali ed economici si ritroverebbero ai margini.

Giovanni Maria Colpi

Il medico degli uomini



PRIMARIO

67

MILANO

■ Il prof. Giovanni M. Colpi, primario del reparto di andrologia presso l'Ospedale San

Paolo di Milano, che con grande impegno e passione coordina un'equipe di medici di grande professionalità, che - ci scrive una lettrice - «meriterebbe più attenzione per la sua importante attività». Il reparto di Giovanni Colpi si occupa di tutti i problemi legati alla sessualità e alla fertilità maschile, anche quando, nei ragazzi si tratta di questioni che possono creare problemi di ordine psicologico.

Lamberto Pilonetto

L'impegno per la scuola pubblica



PRESIDE

62 ANNI

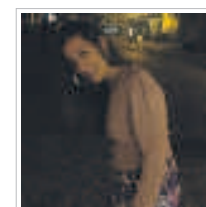
MONTEBELLUNA

■ Lamberto Pilonetto è preside del liceo Primo Levi di Montebelluna (TV). È noto

per il suo grande impegno per la formazione dei giovani e per garantire la qualità della Scuola Pubblica. Nonostante tutto! Fra i suoi impegni quello della diffusione dell'esperienza di Don Milani e la scuola di Barbiana, lo studio della Questione meridionale nell'ambito della Unità d'Italia. Ma c'è anche l'impegno concreto per l'ammodernamento delle strutture scolastiche di Montebelluna.

Filomena Fantarella

Negli Usa per il riscatto del Sud



RICERCATRICE

26 ANNI

HARVARD

■ Filomena, ma da tutti chiamata Mena, viene da un piccolo paesino del sud Ita-

lia. Dopo la laurea in Scienze Politiche si è trasferita a Roma, ma per seguire la sua passione, lo studio della Storia, è andata negli Usa. Ad Harvard vive le sue giornate negli archivi di Widener Library a leggere Gaetano Salvemini, anche lui immigrato negli Stati Uniti con l'Italia nel cuore. Scrive del Sud, affinché non sia più una "questione" ma una risorsa.